



Partito: nel Primo, d'argento, alla croce di rosso, nel Secondo, di verde, alle tre stelle di otto raggi, d'oro ordinate in palo. Ornamenti esteriori da Comune.

Bollengo

Dovrebbe derivare dalla voce gallica o ligure *bola*, palude, piccolo stagno, ancora presente con lo stesso significato nel dialetto piemontese, a cui è stato aggiunto il suffisso germanico *-ing*.

La storia

Luogo di confine di due diverse sfere di influenza, Vercelli e Ivrea, il paese di Bollengo, nel Medioevo, subì trasformazioni che ne segnarono profondamente la struttura originaria. In un atto di vendita di un piccolo potere del 917 è citata l'esistenza di una *Curtis Bollencii*. Nel X secolo il territorio del comune comprendeva tre piccoli centri abitati, probabilmente sorti su nuclei di abitazioni di età romana e, forse, anche più antichi: Castellazzo e l'attigua Monticelli, Paerno e Pessano. I signori del luogo furono costretti a cedere la signoria al Marchesato di Ivrea che all'inizio del '200, per contenere la politica espansionistica di Vercelli decise di costruire un castello franco - un nucleo difensivo - e di chiamare, il 28 maggio del 1250, nel Palazzo del Comune di Ivrea gli uomini dei preesistenti villaggi, per obbligarli ad andare a abitarvi, concedendo loro stato giuridico paritetico ai cittadini eporediesi. Nel 1250 dunque venne terminata l'edificazione del castello e del ricetto; il complesso, che sorse in un luogo presumibilmente già sede di antiche fortificazioni, venne circondato da mura e divenne un nucleo fortificato di abitazioni stabili. Nonostante i privilegi concessi, tuttavia, gli uomini del capoluogo non aderirono all'invito di spostare la loro dimora nel nuovo borgo; accorsero, dopo una trentina d'anni, quelli di Paerno e di Pessano, villaggi che rimasero abbandonati e che nel tempo decadde e successivamente scomparvero: fu quello un periodo in cui vennero rimodellate le geografie abitative del luogo. Delle antiche località di Paerno e di Pessano non rimangono che poche seppur significative vestigia: del primo, una imponente e suggestiva torre campanaria della chiesa di San Martino svettante solitaria su un pianoro che si apre fra i boschi della Serra. Della seconda località, Pessano, resta la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, anch'essa romanica, con il suo campanile.

Vercelli naturalmente si oppose a questa scelta e ci furono nuovi conflitti fino a quando Bollengo passò sotto il dominio dei Savoia, che lo infeudarono a diversi signori, tra i quali il generale Cernusco, gli Scaglioni, i Galliani, i Rasini e i Gioannini. Nel '700 il borgo venne acquistato dal Conte torinese Giuseppe Dentis Bonaventura, che fece costruire sul posto del Castelfranco un palazzo residenziale, ancora oggi esistente.

Molti furono i caduti bollenghesi durante la Prima Guerra Mondiale, ben 67! Li ricorda una colonna votiva posta al termine del Parco della Rimembranza.

Anche la successiva guerra mondiale vide alcune vittime al fronte, mentre la Serra fu teatro di scontro continui (a partire dal maggio 1944) e rastrellamenti, durante i quali si distinsero Monsignor Giuseppe Testore, che si offrì diverse volte come ostaggio per salvare vite umane e il ciclista partigiano Angelo Ricca. Pur mantenendo e salvaguardando le sue caratteristiche di centro agricolo, che ne fanno un paese dove ancora si può vivere in un ambiente sostanzialmente integro, Bollengo ha avuto in questi ultimi anni un notevole sviluppo, dotandosi di servizi sociali, ricreativi e culturali. Inoltre è in forte espansione la zona industriale e commerciale lungo la ex Statale 228 che ha visto l'insediamento di numerose attività che attirano molte persone dai paesi confinanti e non e che rappresentano un apporto significativo per l'economia del paese.

I personaggi

Giuseppe Fietta (1883-1960). Monsignore, nato ad Ivrea, ma di origini bollenghine, fu inviato come Nunzio apostolico in America Centrale. Nel 1926 venne consacrato Vescovo; dieci anni dopo fu inviato a Buenos Aires. Nominato Nunzio apostolico in Italia nel 1953, fu creato Cardinale nel 1958.

Giuseppe Saragat (1898-1988). Nato a Torino, ebbe una importante carriera politica fino alla nomina a Presidente della Repubblica nel 1974. La mamma era di Bollengo e spesso da bambino e da

giovane veniva in paese nelle vacanze. Qui inoltre trovò rifugio nel 1943 prima dell'esilio. Una statua vicino alla cappella di San Rocco ricorda questo bollenghese d'adozione.

Angelo Ricca (1917-1945). Ciclista dilettante, aveva ottenuto vari successi a livello giovanile. Con l'inizio della Resistenza, scelse di diventare staffetta partigiana, con il nome di "Stella". Insieme a un compagno venne ucciso il 1° maggio da un militare tedesco mentre si recava alla sede del comando partigiano.

Gli edifici

Campanile di San Martino. Si trova solitario in mezzo ad un ampio pianoro con vista sulle montagne della Valle d'Aosta ed è l'ultimo resto della chiesa omonima nei pressi della quale sorgeva il borgo medievale di Paerno. Per quanto non si abbiano notizie certe sulle origini, le caratteristiche architettoniche dell'edificio inducono a collocarlo nell'XI secolo. Quando, dopo il 1250, la popolazione di Paerno abbandonò le proprie case e di trasferirsi nel nuovo borgo, in pochi decenni non rimase altro che la chiesa in pietra col suo campanile. Il progressivo degrado della costruzione è documentato da un testo del 1477, anno in cui essa cessa di essere Parrocchia autonoma. Nel 1731 un decreto vescovile ordina la demolizione della chiesa, "divenuta quasi spelonca di briganti". Rimane, solitario, il campanile le cui campane da secoli non fanno più sentire i loro rintocchi.

Chiesa San Pietro e Paolo. Si trova nella località Pessano, antico centro abitato di epoca medioevale. Risale all'XI secolo e presenta una forma architettonica inusuale per l'area canavesana con la torre campanaria in facciata, in asse con

la navata centrale della chiesa, a 6 piani per circa 14 metri di altezza, con bifore con colonnine in pietra negli ultimi due piani. In fasi di recupero i pochi resti di affreschi ritrovati nel catino absidale del XV secolo, attribuiti dallo studioso Aldo Moretto a Domenico della Marca di Ancona o alla sua bottega.

Chiesa Parrocchiale di Sant'Eusebio. Più volte ricostruita nel corso dei secoli, l'attuale Parrocchiale venne edificata tra il 1834 e il 1838 a metà del nuovo abitato.

Municipio. In stile littorio, edificato nel 1935.

Castello sulla Serretta. Ricostruito nel 1700 dal Conte Giuseppe Dentis Bonaventura, passò poi al noto diplomatico Costantino Nigra, successivamente divenne un collegio dei Gesuiti francesi, dove studiò anche George Bidanet, più volte Ministro degli Esteri francese. In seguito fu ospedale per l'infanzia abbandonata e poi Seminario dei Salesiani fino al 1970 (vi studiò anche il Cardinale e Segretario di Stato Vaticano, Tarcisio Bertone). Ora di proprietà privata, è in attesa di ristrutturazione.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
ARGENTERO R., *Il Canavese all'ombra della Serra. Tra via Francigena e strada del vino*, Hever, Ivrea, 2007.
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.

MORETTO A., *Indagine aperta sugli affreschi del Canavese: dal Romanico al primo Rinascimento*, Richard, Saluzzo, 1973.
TESTORE G., *Bollengo: storia civile e religiosa*, Comune di Bollengo, Bollengo, 1983.
TESTORE G., *Ricordi di storia vissuta: Bollengo 1940-1990*, Ferraro, Ivrea, 1993.



Bollengo

Epoca di fondazione
X secolo

Data di istituzione del comune
XIII secolo

Abitanti inizio '900
2718

Abitanti
2065

Superficie territoriale
14 kmq

Altitudine s.l.m.
234 m

Biblioteca comunale "Ezio Filippi"
Via Cossavella, 1



Palazzo comunale
Piazza Statuto, 12
Cap 10012
Tel. 0125 57114
Fax 0125 577812
bollengo@eponet.it
www.comune.bollengo.to.it

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica il 6 agosto 1998.